



Marzo 2020

EMERGENZA CORONAVIRUS: IL PROFITTO PRIMA DI TUTTO!

Come sapete, è arrivato anche in Italia il tanto temuto Coronavirus e il governo ha già adottato le prime misure per cercare di contenere il contagio. Non tratteremo in questa nota gli aspetti medico-scientifici della vicenda e non daremo un giudizio qui della reale gravità dell'epidemia, che sappiamo non essere la peste nera, ma nemmeno qualcosa da sottovalutare. In questa nota vogliamo esaminare gli aspetti socio-politici della vicenda, perché appare subito evidente che qualcosa non quadra e chi dovrà essere a pagare in maniera maggiore tutti i costi e i risvolti di questa emergenza. Il contagio va contenuto, ma solo in pochi Comuni si proclama la chiusura delle attività produttive, nonostante la consapevolezza della rapidità di diffusione del virus (i casi di contagio aumentano di giorno in giorno). Nelle zone considerate più a rischio, si chiudono solo le scuole, i teatri, qualche attività commerciale e le chiese, mentre, per non intaccare le entrate dei capitalisti, si lasciano aperte le fabbriche. Come sempre nel capitalismo, i costi e i disagi per questa emergenza anche stavolta ricadono maggiormente sui lavoratori e le lavoratrici che sono costretti ad andare a lavoro esponendosi al rischio del contagio; o nei casi rari in cui la fabbrica resta chiusa, vengono aggrediti i giorni di ferie contrattuali o vengono messi in cassintegrazione, con conseguente perdita di salario. La chiusura delle scuole e degli asili sta costringendo migliaia di mamme - e cioè di donne- a perdere ore di lavoro (e di salario) e a fare salti mortali organizzativi per la gestione dei figli. A questo, sommiamo le difficoltà per i malati non coinvolti nell'epidemia di poter essere adeguatamente curati nelle strutture ospedaliere ormai al collasso. Mentre le lavoratrici e i lavoratori soffrono, il capitalismo non perde occasione per sfruttare a proprio vantaggio questa situazione. Molte aziende, già in crisi prima dell'esplosione del contagio e anche lontane dalle zone a rischio, ne hanno subito approfittato per mettere i propri dipendenti in cassintegrazione (vedi sotto la nota su Alitalia), aggirando gli accordi sindacali. Le istituzioni, da sempre vicine agli interessi del padrone, con la complicità delle burocrazie sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Usb, ne hanno approfittato per un giro di vite repressivo, annullando lo sciopero del 25 febbraio nel settore del trasporto aereo e quello generale dell'8-9 marzo per i diritti della donna lavoratrice. Come vediamo, il profitto è messo sempre davanti a tutto, anche davanti alla salute di milioni di persone, e ogni misura è presa per anteporre gli interessi di un'infima minoranza della popolazione a quelli di tutti gli altri. Anche nell'ultimo decreto varato dal governo per sostenere i costi economici di questa emergenza, si pensa a sgravi fiscali e contributivi per i padroni mentre per i lavoratori si ipotizza solo un mese di utenze gratuite nelle zone in quarantena. Per chiudere questo breve articolo, vale la pena ricordare una necessità urgente: la costruzione di quella direzione rivoluzionaria che, sola, può salvare il Pianeta e l'umanità dalla devastazione e risolvere nel reale interesse di tutti anche queste emergenze sanitarie.

8 E 9 MARZO: LO SCIOPERO VIETATO

Con un provvedimento repressivo inaudito la Commissione di Garanzia (del capitale) ha intimato la sospensione immediata dello sciopero generale proclamato da alcuni sindacati di base che, accogliendo l'invito del movimento Non Una di Meno, hanno dato copertura ai lavoratori per unire la loro lotta di classe alla lotta contro le oppressioni di genere.

Profittando dell'emergenza Coronavirus come alibi, hanno impedito alle lavoratrici e ai lavoratori di aderire a uno sciopero internazionale in difesa dei diritti delle donne e contro l'oppressione maschilista, ma si sono ben guardati dal toccare i profitti dei padroni! Uno strano virus, questo: pandemia letale con i lavoratori in piazza e influenza stagionale nelle fabbriche e nei luoghi di consumo.

A questo gravissimo atto di repressione governativa si aggiunge il precedente divieto che ha bloccato lo sciopero del trasporto aereo proclamato il 25 febbraio; un divieto che puntualmente le direzioni di Cgil, Cisl e Uil hanno accolto senza battere ciglio, dimostrandosi sempre pronte a soccorrere i governi.

Il divieto allo sciopero della Commissione di Garanzia è l'ennesimo atto inteso a cancellare i diritti dei lavoratori, una tappa di un percorso che dura da anni, dove i padroni, i loro governi di ogni colore e le burocrazie sindacali complici, stanno cercando di toglierci dalle mani il nostro più importante strumento di lotta.

Uniamo le lotte per difendere i nostri diritti!

Libertà di sciopero e di manifestazione!

ALITALIA E AIR ITALY VITTIME DEL PEGGIORE DEI VIRUS: IL CAPITALISMO!

È solo di alcune settimane fa la notizia della liquidazione in bonis di Air Italy, compagnia di proprietà del principe Aga Khan e della Qatar Airways, con la conseguente “messa a terra” di circa 1500 lavoratori, informati della decisione presa dal consiglio di amministrazione attraverso un’e-mail. Air Italy era nata dalla fusione di differenti compagnie, partendo da Alisarda, passando per Meridiana e Meridiana Fly, tutti passaggi societari accompagnati da accordi sindacali che hanno previsto centinaia di esuberanti, in cui le burocrazie sindacali, alcune anche di organizzazioni di base, hanno svolto il classico ruolo di asservimento nei confronti dei padroni, in questo caso di sceicchi miliardari. Al momento è aperto un tavolo di confronto al Mit, tra sindacati e istituzioni, per trovare un’alternativa alla liquidazione ma, con la scusa dell’emergenza coronavirus, i lavoratori rischiano di non trovare nessuna soluzione se non alcuni mesi di cassa integrazione. Alitalia, invece, sfruttando anch’essa la crisi generata dal coronavirus, ha annunciato di voler mettere in cassa integrazione 4000 lavoratori, ma è ben chiaro che tale iniziativa è funzionale solamente a ridurre l’organico per poi vendere Alitalia a Lufthansa, Delta, o chissà quale altro consorzio per portare a termine il piano che era stato respinto dai lavoratori nel 2017. In questo contesto, la possibile unificazione delle lotte tra i lavoratori Alitalia ed Air Italy, ha creato allarmismo tra le burocrazie sindacali e il governo che, approfittando dell’*emergenza nazionale* ha vietato gli scioperi fino al 31 marzo nei settori considerati “servizi essenziali”, a partire dallo sciopero del settore aereo del 25 febbraio per poi depotenziare lo sciopero internazionale delle donne indetto per il 9 marzo. Sosteniamo fortemente la lotta dei lavoratori Air Italy ed Alitalia che in più di un’occasione hanno dato prova di combattività, auspicando che possano unirsi, come già accaduto, per rivendicare insieme un’unica compagnia di bandiera pubblica sotto il loro controllo a servizio della collettività!

UN 8 MARZO DI LOTTA E DI RESISTENZA

In Italia l’8 marzo è stato ostacolato e depotenziato dall’emergenza coronavirus. Un’emergenza utilizzata pretestuosamente dalla Commissione di Garanzia delle agitazioni sindacali (agli ordini del governo) per annullare le azioni di sciopero e di lotta previste nelle giornate dell’8 e del 9 marzo. Intanto, però, decine di migliaia di donne e uomini, operaie e operai, lavoratrici dei servizi, della sanità e del commercio sono costrette/i ad andare a lavorare per garantire i profitti dei padroni e, nel caso della sanità, compensare le carenze del Sistema Sanitario Nazionale (martoriato da anni di tagli draconiani). Vogliamo dedicare l’8 marzo soprattutto alle lavoratrici della sanità, che si stanno esponendo a grossi rischi per la loro salute, spesso con stipendi da fame (pensiamo alle infermiere). Ma vogliamo anche ricordare, in particolare, lo straordinario 8 marzo cileno, che ha dato il via a un’azione di sciopero e di lotte prolungate in tutto il Paese. In Cile, come in altri Paesi del mondo, è in corso una mobilitazione rivoluzionaria che vede le donne in prima fila. Per questo, spesso sono le donne che devono affrontare una pesante repressione, con stupri, torture, violenze sessuali, femmicidi. Siamo al loro fianco: che ogni giorno, per loro, sia l’8 marzo: sia, cioè, un giorno di lotta delle donne!

www.alternativacomunista.org

Per info e contatti: organizzazione@alternativacomunista.org

Tel: 3926554315